

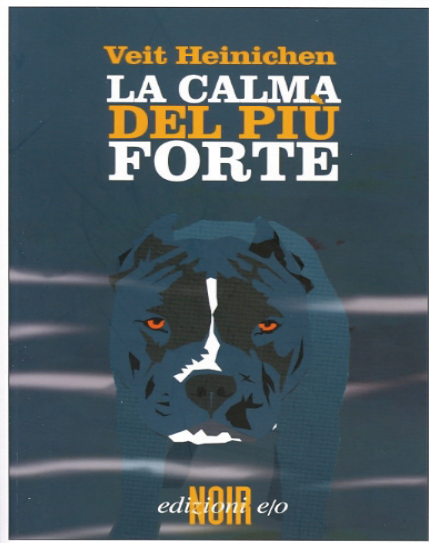
SPAZIO LIBRI

La calma del più forte di Heinichen Veit

Veit Heinichen è uno scrittore tedesco che dal 1997 vive a Trieste, proprio dove ha ambientato i suoi romanzi che sono ad oggi dei veri e propri bestseller in

Germania e in Austria. Protagonista dei gialli è proprio la città asburgica, di mare e di confine, con le sue complessità e la sua multiculturalità. Ogni romanzo offre sempre il piacevole quadro di una città dove si mangia bene e dove la cultura e l'arte hanno molto da offrire.

Protagonista dei libri è il commissario Proteo Laurenti, un salernitano trapiantato da anni a Trieste che ne "La calma del più forte", sesto romanzo della serie, si addentra nei labirinti della mafia e dell'alta finanza tra politici corrotti, speculazione edilizia, bolle finanziarie e mutui subprime. L'indagine del commissario Laurenti questa volta ruota attorno alla figura di Goran Newman, noto come "Duke", misterioso uomo d'affari che opera nel campo della speculazione finanziaria con enormi traffici di denaro di dubbia provenienza.



Mrzli, la battaglia dimenticata. Il massacro dei fanti italiani dell'agosto 1917

di Guido Alliney,



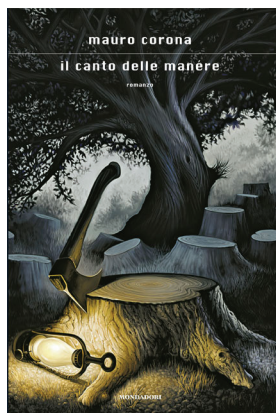
Delfino Borroni, classe 1898, reduce della prima guerra mondiale, è mancato nel 2008 a 110 anni e con lui se n'è andato anche l'ultimo testimone oculare di quei terribili momenti.

Ma a ricordare un altro squarcio di quei giorni ci pensa Guido Alliney con il suo libro "Mrzli, la battaglia dimenticata". Per arrivare al Monte Mrzli da Cividale si deve risalire la

Valle del Natisone, fino alla valle dell'Isonzo. Gli austriaci presidiavano la cima del Mrzli e per gli italiani conquistare quella gobba a picco sull'Isonzo, incisa da profondi burroni, avrebbe significato scendere facilmente sino alle spalle di Tolmino vanificando così i capisaldi che formavano la testa di ponte al di qua dell'Isonzo; la stessa da cui partì il 24 ottobre 1917 lo sfondamento verso Caporetto. Fin dal 1915 il Mrzli era sinonimo di posizione inattaccabile: a poche decine di metri dalle sovrastanti trincee austriache ed esposta al tiro dell'artiglieria da ben tre direzioni. Da lì partirono le ondate dei fanti delle brigate Caltanissetta e Alessandria il 19 agosto 1917 in quella che fu forse una delle battaglie meno studiate dell'intera Prima Guerra Mondiale.

Il canto delle manere di Mauro Corona

L'ultima fatica del nostro scrittore richiama sin dal titolo il mondo dei boschi di Erto (le manere sono infatti le scuri dei boscaioli). Protagonista è Santo della Val, che abbiamo già incontrato in "Storia di Neve", e che ritroviamo in fuga dopo un delitto passionale nei boschi dell'Austria. Una fuga su cui sempre più forte soffierà il vento imperioso del richiamo della propria terra dove "ogni manéra, ogni pionca è diversa, proporzionata a chi la usa e dà un suono differente anche per la grandezza del tronco o del ramo che abbatte, o per la risonanza del tipo di essenza, abete, larice, faggio".



L'odissea dello Jancris

di **Coretti Gennaro**



Lo Jancris, una barca di 17 metri, parte nel 1985 da Trieste con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia e delle Camere di Commercio per un giro del mondo finalizzato a promuovere i prodotti Friulani. Dopo le celebrazioni in pompa magna della partenza, alla presenza delle autorità

locali, le promesse di finanziamento tuttavia scompaiono all'improvviso e lo Jancris viene dunque abbandonato. Con l'incalzare degli impegni personali anche i membri dell'equipaggio escono via via di scena e Luciano Premoso detto "Pelo", che nel frattempo ha rinunciato alla sua pasticceria a Lignano Sabbiadoro, si ritrova solo. Capitan Pelo però è un uomo testardo, ama il mare e soprattutto le sfide. Così continua a condurre lo Jancris per il mondo e, in Australia, in occasione delle celebrazioni per il bicentenario, si fa onore nella Tall Ships Race Hobart-Sydney rappresentando di fatto l'Italia dopo l'improvviso forfait del Vespucci.

Capitan Pelo improvvisa equipaggi, raccoglie fondi come può, si difende dagli sciacallaggi e a volte rischia addirittura anche la vita. Naufraga nello Yemen in concomitanza dello scoppio della Guerra del Golfo e tutto questo per riuscire a riportare a casa lo Jancris, via mare ovviamente. Per amore di un'avventura alla quale non avrebbe mai rinunciato.

La differenza non è una sottrazione. Libri per ragazzi e disabilità.

di **Silvana Sola Marcella Terrusi**



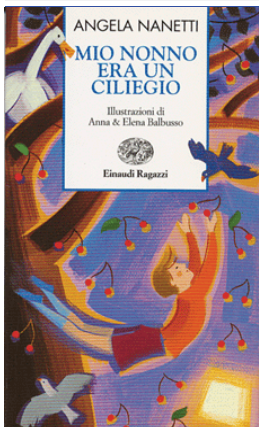
Un'importante raccolta di interventi, testimonianze e punti di vista di addetti ai lavori sul concetto di *diversabilità* applicato ai libri per bambini allo scopo di conoscere gli studi, le attività di ricerca e i progetti volti a promuovere e valorizzare l'accesso alla lettura per tutti i bambini e i ragazzi. Uno strumento nato per iniziativa dell'IBBY (*International Board on Books for Young People*) grazie all'impegno congiunto di docenti, ricercatori, scrittori, illustratori, bibliotecari e librai.

Un punto di convergenza di sguardi diversi sulla disabilità in nome di una prospettiva comune: la vicinanza e la condivisione delle responsabilità.

Un'occasione per riflettere sul valore del libro come mediatore di conoscenza e di esperienza, come ponte verso nuovi mondi. In appendice, un ragionato percorso bibliografico che suggerisce libri per ragazzi che affrontano il tema della disabilità. Non libri per bambini speciali, ma libri speciali per bambini.

Mio nonno era un ciliegio

di **Angela Nanetti e illustrato da Anna e Elena Balbusso**



"Quando avevo quattro anni, avevo quattro nonni, due nonni di città e due nonni di campagna. Quelli di città si chiamavano Luigi e Antonietta e assomigliavano spiccatamente a tutta la gente di città. Quelli di campagna si chiamavano Ottaviano e Teodolinda, e non assomigliavano a nessuno, nemmeno ai loro vicini di casa". Inizia così questo libro che parla di un nonno straordinario e di un ciliegio, dell'oca Alfonsina e di suo marito Oreste, della nonna Teodolinda e delle sue "cose" morbide; e di un bambino, che non dimentica mai il nonno "matto" che si arrampicava sugli alberi e che lo rese tante volte felice".